il Fatto Quotidiano

Venerdì 15/07/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Antonio Padellaro

Diffusione Testata 105.000

FACCE DA PAPA

Nuovo rinvio sull'arresto, Bossi: diremo sì Ma è pronto il liberi tutti del voto segreto

di Paola Zanca

Marco Milanese, l'ex consigliere del ministro Tremonti che la Procura di Napoli vorrebbe arrestare, è appoggiato alla colonna del Transatlantico, davanti all'ingresso dell'aula della Camera. Volto teso, parla con Amedeo Laboccetta, deputato Pdl come lui. A destra, seduto sul divanetto di pelle bordeaux c'è Nicola Cosentino, coordinatore del Pdl campano indagato per camorra, intento a conversare con altri quattro o cinque colleghi. Denis Verdini, indagato nell'inchiesta P3, è di fronte a loro, al di là della vetrata. Fuma. Quando manca un quarto d'ora all'una, tra le due colonne appare Alfonso Papa. Lascia l'aula che mercoledì prossimo deciderà se consegnarlo ai magistrati che indagano sulla P4 e che lo vogliono in carcere o se tenerlo lì, al caldo di Montecitorio, insieme a Verdini, Cosentino, Milanese.

IERI da Umberto Bossi gli è arrivato il secondo segnale poco rassicurante: arrestare Papa? "Meglio di sì" ha risposto il Senatur, rompendo la suspense del "li teniamo sulle spine" pronunciato qualche giorno fa. Che faranno quindi i due leghisti in Giunta per le autorizzazioni a procedere? Ieri mattina, dopo l'ennesimo rinvio sull'arresto, erano visibilmente nervosi: "Facciamo un salto in aula e poi vediamo 'ste 16 mila pagine", diceva non troppo convinto Luca Rodolfo Paolini (camicia verde marchigiana) al collega Fulvio Follegot. Si è appena rifiutato di stilare la relazione in difesa di Marco Milanese, figuriamoci se adesso ha voglia di mettersi a studiare le nuove carte che Papa ha prodotto a propria difesa. Forse le parole di Bossi gli hanno tolto ogni scrupolo, anche se nemmeno nel Pdl prendono troppo sul serio le dichiarazioni del leader del Carroccio. "Ma dove l'ha detto – domanda il pidiellino Francesco Paolo Sisto – con una nota ufficiale o così, nei corridoi?". L'ha detto uscendo da Montecitorio: "Ah, va bè, lo ha detto anche l'altra volta...", commenta, probabilmente ricordando che solo due giorni fa, sul rinnovo delle missioni in Libia, il Carroccio aveva minacciato peste e corna ed è finita in un nulla di fatto. Ma questa volta, con Papa, potrebbe essere diverso. Dire sì al suo arresto significa preparare la strada per autorizzare anche il carcere per Marco Milanese, il braccio destro di Tremonti su cui l'aula sarà chiamata a votare a settembre. E una volta scaricato il ministro dell'Economia, a manovra superata, l'ipotesi di un governo tecnico potrebbe non essere così remota: "Devono venire a parlare con me – ha detto ieri Bossi rivolgendosi all'opposizione – sennò se lo facciano loro".

SISTO SA che la Lega, ai suoi due uomini in Giunta, ha dato libertà di voto. Ed è per questo che ieri, pur di evitare di far emergere le divisioni interne alla maggioranza, con il Pdl ha deciso di fare marcia indietro: ritirata la relazione che diceva no all'arresto, hanno rimandato tutto a oggi, facendo finta di aver da leggere le migliaia di pagine presentate da Papa. Così, nonostante avessero preso l'impegno a votare sull'arresto del deputato vicinissimo a Bisignani entro le dieci di ieri mattina, hanno di nuovo cambiato le carte in tavola. Obiettivo: passare direttamente al voto in aula e confidare nel segreto dell'urna. Se anche qualcuno del Carroccio dovesse dire sì all'arresto di Papa, ragionano, ci sarà sempre qualcuno dell'opposizione pronto a venire in nostro soccorso. Pd, Idv e Terzo polo gridano allo scandalo: che il rinvio del voto sia una farsa, dice la capogruppo democratica Marilena Samperi, si capisce da una cosa: "Mercoledì sono stata dalle 11 alle 4 del pomeriggio in giunta a studiarmi i file presentati da Papa. Non si è vista un'anima che venisse a consultarli". La maggioranza ha già deciso di non decidere, a prescindere dal contenuto della chiavetta Usb. "Lega e Pdl sono in disaccordo sul merito, ma non sul metodo, io non potevo fare diversamente – spiega il presidente della Giunta, il deputato Pd Pierluigi Castagnetti – Ma qualcosa domani (oggi per chi legge, *ndr*) voteremo per forza". Sicuramente, se Sisto non avrà cambiato idea ("Sto ancora studiando", dice alle 9 di sera) voteranno il testo che Federico Palomba, quota Idv in Giunta, si è impegnato a presentare perché "i cittadini vogliono sapere chi è e dove sta il partito degli onesti". Un sì scontato all'arresto, il suo, che in linea di principio dovrebbe essere bocciato dalla maggioranza, a meno che la Lega, per un volta, non faccia sul serio. Il Terzo polo conferma il sì all'arresto, anche se ieri, alla buvette della Camera, le manovre di avvicinamento dei pidiellini ai deputati Udc erano più che evidenti. "Ci provano", dice il centrista Roberto Rao. Ma giura che non li avranno. Potrebbero essere loro, però a chiedere il voto segreto. Così finirebbe come per il caso Tedesco al Senato: dalla giunta esce un non-parere (se la relazione Palomba venisse bocciata) e si va in aula senza una posizione stabilita con lo scudo del voto segreto, come successo già con Cosentino: liberi tutti, si salvi chi può.

Il deputato Pdl accusato per la P4

"I berluscones dicono di voler vedere altre carte. Peccato che nessuno sia andato a consultarle..."

FACCE DA PAPA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.